

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 49 (1992)

Heft: 10

Rubrik: Le dimensioni politiche di Barcellona '92

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

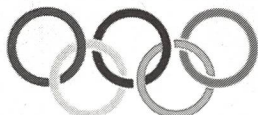
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.12.2024

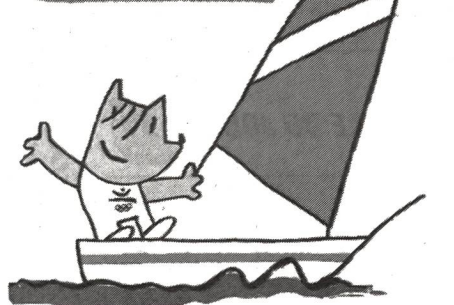
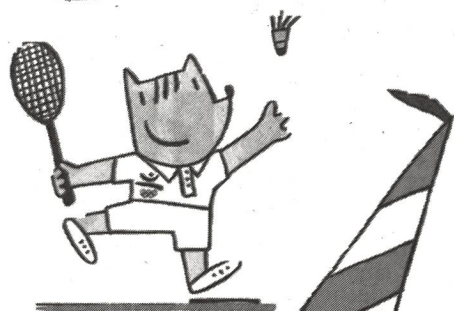
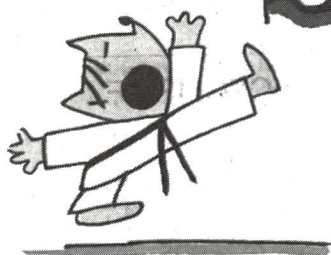
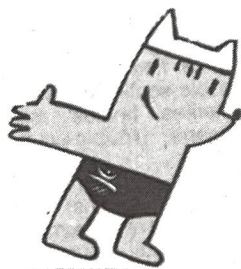
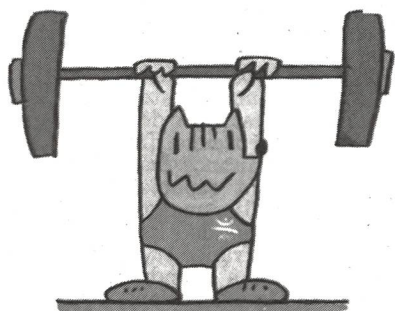
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Barcelona '92



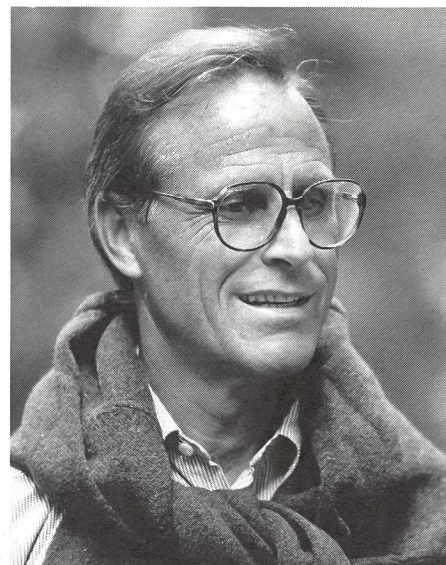
© 1988 COOB'92, S.A. TM



Le dimensioni politiche di Barcellona '92

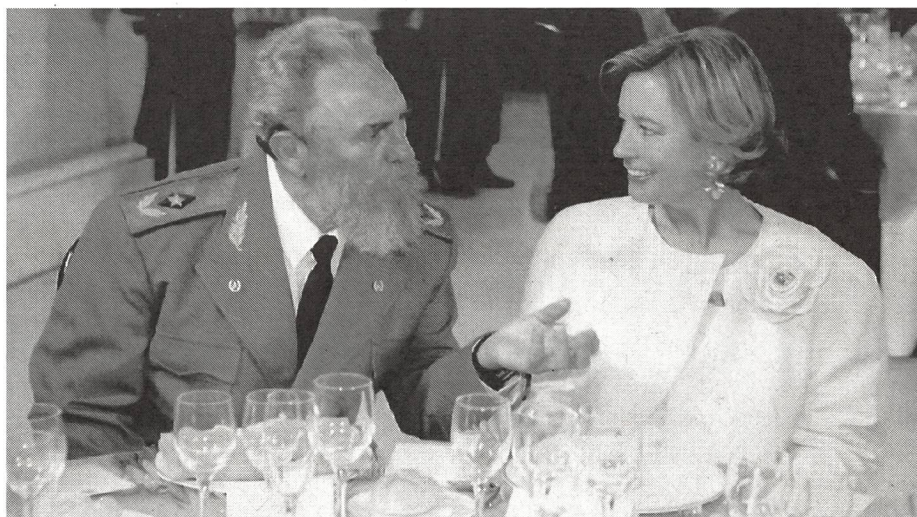
Quando s'intende sotto la definizione «politica» l'operato statale o dello Stato, allora i Giochi olimpici 1992 di Barcellona possono essere considerati indubbiamente «Giochi politici». Sebbene siano stati i primi Giochi dopo l'era della guerra fredda, benché per la prima volta dopo 20 anni si siano svolti senza boicottaggio alcuno, i migliori atleti del mondo di 172 (!) nazioni hanno potuto misurarsi al di fuori della politica - le fanfare politiche hanno avuto risonanza, eccome, e si sono vedute, eccome.

- ventun capi di Stato hanno reso omaggio al «pensiero olimpico» in occasione della cerimonia d'apertura
- che Jacques Delors, rappresentante presidenziale dell'Europa comunitaria dopo aver assistito ad alcune gare veliche, durante un pranzo al villaggio olimpico, presenti i rappresentanti di tutti i paesi della CE, ha segnalato una futura potenza sportiva europea, è allora comprensibile la costante presenza della stellata bandiera azzurra dell'Europa in ogni a qualsiasi manifestazione ufficiale
- Nelson Mandela ha definito la riammissione dell'Africa del Sud, dopo 32 anni d'esclusione, come un importante passo d'integrazione nella comunità mondiale



di Heinz Keller, direttore SFSM

- Fidel Castro, con l'onnipresente ministro dello sport Jauntorena, ha sostenuto i successi degli sportivi cubani: le 12 medaglie vinte secondo tradizione sono la conferma di una singolare struttura politica e sociale del suo paese.
- nuovi stati quali Estonia, Lituania, Croazia, Serbia/Montenegro ecc. hanno cercato il loro posto nella marea di bandiere, negli innumerevoli inni nazionali e anche nella sobrietà del medagliere. Lo sport, in questo caso un avvenimento planetario, è stato tribuna ben gradita

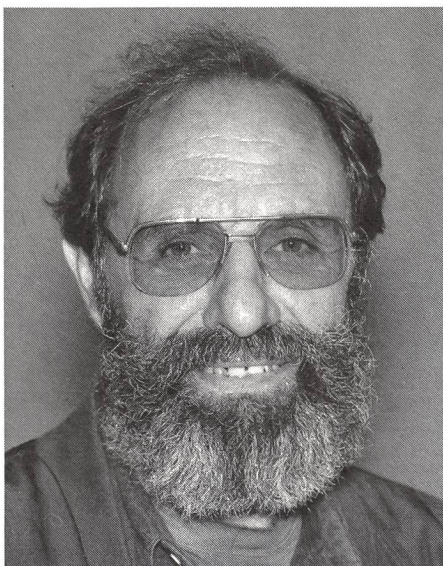


Toh chi si vede: Fidel Castro!

per essere presenti, per documentare questa presenza

- il destino è stato crudele nel sorteggio dei bersagli delle atlete impegnate nel tiro ad aria compressa: sulle pedane cinque e sei hanno sparato, una accanto all'altra, Serbia e Bosnia-Erzegovina. Che le linee di tiro fossero parallele è questione di regolamento. Anche a Barcellona la Serbia ha sparato con successo...
- prima dei Giochi, il Ministero degli esteri della Norvegia, ha dato incarico al suo ambasciatore all'ONU di chiedere una verifica - in previsione delle sanzioni del Consiglio di sicurezza - in merito all'ammissione del «resto della Jugoslavia». Una manovra non dettata da motivi morali o politici - l'esclusione del «resto della Jugoslavia» avrebbe favorito la nazionale femminile di pallamano della nazione nordica...
- la popolazione catalana ha dimostrato al resto del mondo che Franco non è riuscito a distruggerla. Questo popolo di sei milioni di persone - la dimensione quindi della Svizzera - voleva e ha potuto dimostrare con questo avvenimento mondiale la sua volontà d'interpretare quello che si dice «Friends for Life». Centinaia di migliaia di bandiere catalane, appese ovunque in quel di Barcellona, hanno messo in ombra quella spagnola.

Un paese che organizza i Giochi olimpici viene a trovarsi al centro della politica internazionale. Le dimensioni finanziarie, di infrastrutture, mediatiche, culturali ed etniche necessitano dell'intervento statale, altrimenti ogni candidatura si sfascia al momento di tradurla in realtà. Sempre meno Stati e forme di Stato potranno in futuro rispondere a queste esigenze. ■



di Wolfgang Weiss



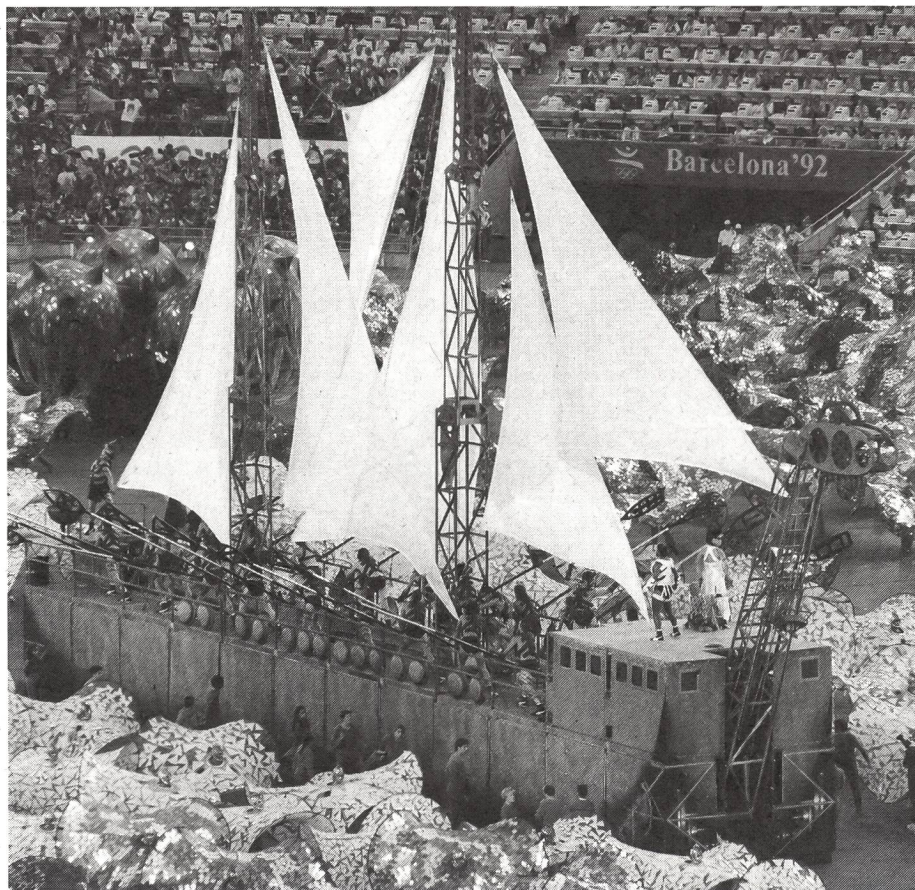
Sulla passerella politica dei Giochi anche il nostro Flavio Cotti, qui ripreso alle gare di tennis in compagnia della moglie «Tata».

Pensieri sul vissuto olimpico

La cerimonia d'apertura

Che onore poter assistere alla cerimonia d'apertura dei Giochi olimpici di Barcellona; io, assieme ad altri 70'000 spettatori, attento a non perdere neanche un attimo di questa festa dello sport e della cultura. Sì, anche una festa della cultura, in quanto, se è vero che lo sport non fa sempre rima con cultura, è altrettanto vero

che la cerimonia d'apertura è stata un inno alla cultura e alla storia catalana e spagnola. La rappresentazione del mare ondeggiante con il vascello colmo di mostri è stata degna di un teatro drammatico. Quando l'arciere lasciò partire la freccia incandescente, il mio cuore dall'entusiasmo divenne ancor più incandescente della fiamma olimpica.



... e la barca va, anche quella olimpica.